

L'UnitàSABATO
7 GENNAIO
2012

Paesaggi «La cava» di Luigi Bertelli

Luigi Bertelli

Bologna

Palazzo d'Accursio, Sala d'Ercole

Fino al 16 gennaio

Cat. Umberto Allemandi

RENATO BARILLI

L'articolo che segue intende esprimere l'auspicio che il Comune di Bologna dia degno seguito all'intelligente decisione presa qualche anno fa di portare le attività burocratiche municipali in un nuovo edificio fuori dal centro storico, riservando il nobile Palazzo d'Accursio solo a compiti di rappresentanza, quali il Gabinetto del Sindaco e l'aula del Consiglio. Il resto dovrebbe essere adibito a compiti museali, com'è del resto ormai da lungo tempo, infatti al secondo piano trovano posto le Collezioni comunali, da Cimabue alla fine del Settecento, e il Museo Morandi. Ne viene quasi l'obbligo di cucire queste due parti con mostre antologiche dedicate all'Ottocento e al primo Novecento, lasciando al Museo d'arte moderna della città, al Mambo, il compito di indagare sugli ultimi decenni.

L'auspicio in questo momento prende consistenza dato che nella Sala d'Ercole, al piano nobile, e nella Sala Farnese, accanto ai due Musei già insediati, trova posto una rassegna dedicata al pittore locale Luigi Bertelli (1832-1916), una presenza considerata modesta, ma già caldamente segnalata dal miglior critico bolognese del secolo scorso, Francesco Arcangeli, in una fase tormentata in cui cercava di distaccarsi dalla lezione dell'amato maestro Roberto Longhi e di rivalutare pur con cau-

*(Continua alla pagina successiva)*Ufficio stampa *Francesca Ceccolini*



tela i nostri artisti, difendendoli in un confronto pur ritenuto impossibile con gli Impressionisti francesi. Un'operazione che poteva risultare agevole, se impostata sui Macchiaioli, con Fattori e Lega in testa, ma come valutare l'appartato Bertelli? Che certo compì un inevitabile viaggio di aggiornamento a Parigi, nel 1867, ma troppo presto per entrare in contatto coi nascenti Impressionisti, e quindi costretto a ricalcare le orme dei grandi paesaggisti della prima metà del secolo, quali Corot, Millet e i Barbizonniers.

BOSCHI E CONTADINI

Infatti la tematica da lui affrontata sembra conformarsi del tutto a quei modelli: boschi e praterie, contadini, branchi di animali al pascolo, casolari, stagni, nulla insomma di rilevante. Sennonché l'artista invade queste stanche e note sembianze con un mare di tenebre, ovvero le copre con un muro di fango, o le sovrasta con una sorta di strato uniforme fatto di foglie macerate, o di stuoie e frasche intrecciate. Gli risultano particolarmente utili i calanchi che mettono a nudo pareti scabre, pronte del resto a fare tutt'uno con le pareti di casolari, in cui la muratura umana stenta a distinguersi dall'ossatura geologica, e l'una e l'altra si impastano assieme, fino ad assorbire le presenze umane ed animali, a inghiottirle come dentro una palude. Si diceva del ruolo-ponte, in vista di futuri allestimenti, che questa mostra può assumere. Infatti così facendo l'umile Bertelli eredita le opache e terrestri visioni del Guercino, mentre apre anche su Morandi, certo ben più animato nello sventagliare diedri nello spazio, ma cospargendoli di una manteca assai simile●.